

COME SCATTA L'EMERGENZA

Nel dicembre del '94, dopo l'emergenza del Piemonte, si è ravvisata l'opportunità di affrontare in modo strutturato questo tipo di eventi: è nata così l'esigenza di poter disporre di un Piano d'emergenza di Protezione Civile.

All'alluvione hanno fatto seguito alcune polemiche e critiche sugli interventi effettuati dagli Organi Istituzionali, che hanno portato l'Azienda a dotarsi di uno "strumento operativo" che permettesse una gestione coordinata e integrata delle emergenze, al fine di poter intervenire in tempi brevissimi con gli uomini e i mezzi a disposizione.

Il Piano d'emergenza contiene le procedure integrative da adottare a completamento di quelle comunemente utilizzate, al fine di assicurare una efficace risposta da parte dell'Azienda nel caso di emergenze di Protezione Civile, non solo per il contenimento dei danni al proprio patrimonio ma anche come supporto per gli Organi Istituzionali.

Al suo interno sono specificati i canali di comunicazione, interni ed esterni, da attivare nelle fasi preventive, concomitanti o successive alla crisi, per evitare inutili e pericolose sovrapposizioni di ruoli e assicurare una notevole facilità del flusso delle informazioni.

Il piano viene attivato in base a una serie di valutazioni che individuano la soglia di separazione che esiste tra eventi di natura puramente tecnica, facilmente risolvibili dalle singole strutture tecniche aziendali, da quelli di Protezione Civile, in cui è necessario intervenire in base alle operazioni contenute nel Piano.

L'emergenza scatta quando si è in presenza di una rilevante combinazione tra questi tre elementi:

- la gravità dell'evento, ovvero la misura del danno al patrimonio impiantistico dell'azienda;
- l'inapplicabilità della routine di comportamento, per cui le conseguenze dell'evento non possono essere riassorbite con le normali procedure previste;
- la pressione temporale, presente in quei casi in cui si debbano prendere decisioni con trasversalità operativa, in tempi estremamente contenuti.

Visto che le emergenze possono interessare un'area più o meno estesa del territorio nazionale con un differente impatto sul Paese, anche la gestione della crisi potrà riguardare differenti livelli aziendali, dalle sole strutture periferiche al

coinvolgimento di quelle regionali o addirittura centrali. Per una migliore gestione del territorio sono stati individuati *crisis team* di diverso livello territoriale, con ruoli e competenze differenti, in coerenza con gli Organi Istituzionali dello Stato con cui devono interfacciare (Provincia, Regione, Prefettura, Ministero). Avremmo così dei riferimenti a vari livelli: la presenza di un responsabile di filiale, un *crisis team* di territorio, un *crisis team* di Corporate.

I ruoli assegnati ai componenti del gruppo di crisi sono essenzialmente di tipo tecnico, relazionale, organizzativo, di coordinamento, di rappresentanza e di supporto. La continuità di presenza per il periodo della crisi delle varie strutture coinvolte nel gruppo è variabile. Avremo perciò strutture che dovranno assicurare la continuità di presidio per tutta la durata della crisi e altre che dovranno intervenire solo in relazione alla necessità del loro contributo specialistico. Una volta attivata l'emergenza, dovrà instaurarsi un flusso informativo bidirezionale, organizzato tra le sale polifunzionali dei diversi livelli e il rappresentante presso il Dipartimento della Protezione Civile.

I componenti dei *crisis team* di Corporate si riuniscono nella "Sala Polifunzionale" presso la Direzione Generale di Roma, mentre invece a livello territoriale nelle "Sale polifunzionali" dislocate sul territorio.

I componenti dei *crisis team* dovranno raggiungere questi luoghi di riunione nel minor tempo possibile, comunque non oltre le tre ore.

Di fondamentale importanza è la rappresentanza Telecom in seno all'"Unità di Crisi" della Presidenza del Consiglio dei Ministri che è garantita dalla funzione AL/ST-PPA, mentre presso il "Centro coordinamento soccorsi" (CCS) e i "Centri operativi misti" (COM), istituiti dalla Prefettura, la rappresentanza Telecom Italia è garantita dal responsabile di filiale. Per garantire un miglior collegamento con gli Organi Istituzionali che intervengono nella gestione delle emergenze, le sale di coordinamento polifunzionali di Telecom Italia dispongono di appositi collegamenti diretti con le sale operative e i centri del Ministero dell'Interno, del Dipartimento della Protezione Civile e di alcuni Enti di ricerca, come ad esempio, l'Istituto Nazionale di Geofisica.

Maria Letizia Stazi

sale. «Essendo qui di casa» dice allargando le braccia «la gente si raccomanda solo a me. Noi facciamo tutto ciò che è possibile per alleviare le loro sofferenze. Veramente siamo tutti demoralizzati, distrutti, anche perché le scosse qui sembrano non finire mai».

L'assistente Giovanni Lezzi, del Centro di Lavoro Foligno 3 che ci ha accompagnato nel sopralluogo, sot-

tolinea: «Al pari di Soloni, abbiamo mandato tutti i tecnici a lavorare nei paesi di provenienza, perché chi meglio di loro conosce il territorio?».

Soloni e Lezzi sono solo due dei tanti colleghi che in questi giorni, unitamente ai responsabili, agli impiegati e ai tecnici di tutti i settori aziendali, si stanno adoperando senza sosta per soccorrere le popolazioni e as-

sicurare attraverso l'adeguamento dei servizi di rete e di telefonia pubblica, i collegamenti.

Anche a Sellano, come negli altri centri più colpiti dal terremoto, Nocera Umbra, Colfiorito e Gualdo Tadino in Umbria, Serravalle, nelle Marche, sono stati immediati i potenziamenti di linee per la Protezione Civile, per la prefettura e per i servizi essenziali come ospedali,